

## ECONOMIA



L'affare Verizon-Vodafone apre il rischio dei telefoni FOTO DI STEFAN WERMUTH/REUTERS

## Vodafone incassa miliardi, caccia alla preda nelle tlc

● Vendita la quota di una società Usa a Verizon per 130 miliardi di dollari ● C'è Telecom fra i possibili obiettivi

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Di sicuro a Vittorio Colao, il manager bresciano da anni alla guida di Vodafone, va riconosciuto un merito. Con i 130 miliardi di dollari che il gigante delle telecomunicazioni con base a Londra si appresta ad incassare dal gigante Verizon ci ha fatto tornare in un attimo alla fine degli anni Novanta, quando le acquisizioni plurimiliardarie erano all'ordine del giorno, specie nell'allora rampantissimo settore delle tlc. Un periodo che, allora, non sembrava poi così straordinario, ma che in questi duri ed interminabili anni di crisi appare come una sorta di economico Eldorado. Ma c'è di più, perché la colossale operazione ufficializzata ieri, che comporta la cessione a Verizon Communications della quota detenuta da Vodafone nell'operatore mobile Verizon Wireless, ci ripropone anche uno schema classico di quel periodo, ovvero il cosiddetto rischio delle telecomu-

nizzazioni, dove una delle pedine più in vista appare proprio Telecom Italia, tanto importante soprattutto sul mercato nazionale, quanto indebitata e quindi possibile preda di un soggetto con il portafoglio gonfio.

### 60 MILIARDI IN AZIONI

Dunque, Vodafone e Verizon hanno comunicato i contenuti dell'intesa raggiunta domenica sera, in base alla quale il gruppo americano rileverà la quota del 45% detenuta dall'alleata britannica nella joint venture Verizon Wireless, appunto per 130 miliardi. L'accordo è stato approvato ieri dai consigli di amministrazione di entrambi i gruppi. In particolare, Verizon pagherà l'acquisto della quota con 60 miliardi di cash e con altri 60 miliardi di dollari in titoli che verranno distribuiti agli azionisti di Vodafone. Ulteriori 10 miliardi verranno poi corrisposti tramite scambi di assets. L'intera operazione dovrebbe essere finalizzata, salvo complicazioni in sede antitrust, entro il primo trimestre del 2014. Verizon ha comunicato che l'accordo le consentirà di «operare in modo più efficiente», mentre la «proprietà piena fornirà opportunità maggiori sul mercato delle linee via cavo per le imprese e i privati». Un'acquisizione che mette così fine a una joint-venture durata circa dieci anni, e che ha permesso a Vodafone di incassare miliardi di dollari in dividendi

impedendo a Verizon un controllo totale dell'operatore di telefonia mobile più grande degli Stati Uniti per numero di abbonati e tra i più redditizi. Secondo il Wall Street Journal, si tratta della seconda più importante acquisizione mai effettuata dopo quella che aveva avuto come protagonista sempre il colosso britannico, ma a parti invertite. Infatti, nel 1999 Vodafone acquisì il gruppo Mannesmann per circa 178 miliardi di euro. Il mega accordo ha anche una parte che riguarda il nostro mercato poiché fino a ieri Verizon deteneva il 23% circa del capitale di Vodafone Italia. Ebbene, quest'ultima società passerà adesso nel pieno controllo di Vodafone, con l'azienda inglese che acquisterà la partecipazione di Verizon per 3,5 miliardi di dollari.

C'è da dire che le prime reazioni all'intesa sono state divergenti sulle due sponde dell'Oceano Atlantico. Se l'agenzia Moody's ha subito comunicato di aver abbassato a "Baa1" il rating sul debito a lungo termine di Verizon, il settore delle telecomunicazioni si è mostrato in grande effervescenza nelle Borse europee, segnando un guadagno globale del 2,60%. A propiziare la crescita i nuovi scenari aperti dall'operazione, con il clima d'attesa per le decisioni di Vodafone riguardo l'impiego dell'enorme massa di liquidità in arrivo da Verizon. Uno degli scenari più gettonati è quello di un rilancio del citato rischio delle tlc, con la società britannica che potrebbe lanciare una nuova campagna acquisti, rafforzando le proprie attività in Europa o Sud America. In questo quadro non è certo casuale il rialzo del 3,87% messo a segno in Piazza Affari da Telecom Italia, indicata come una possibile preda dopo che nei suoi confronti si era già parlato di un interessamento del plurimiliardario messicano Carlos Slim. Per ora, comunque, Vittorio Colao ha preferito volare basso parlando dell'utilizzo di parte dei ricavi della vendita per spingere il nuovo «programma organico di investimenti in 4G, 3G, fibre, banda larga e servizi alle imprese».

## Fondazione Mps, cosa serve perché sia una vera svolta

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

**La maggior autonomia dalla politica e la novità degli assetti azionari potranno dare nuovo impulso al ruolo di banca regionale e nazionale**

Dopo il faticosissimo approdo, con la nomina innanzitutto della presidente Antonella Mansi, alla formazione del vertice della Fondazione Montepaschi, che non avrebbe potuto tollerare una quarta fumata nera, ora si pone la necessità di dare segni chiari di svolta nella conduzione dei rapporti con gli Enti fondatori, da un lato, e con la Banca, dall'altro. Come ha scritto *L'Unità*, si pone il problema di chiudere definitivamente con il passato e di far dimenticare le stesse querelle e gli atteggiamenti impropri che hanno contrassegnato il travaglio della fase di preparazione delle nomine. L'esperienza negativa che è stata fatta negli anni nei quali si è voluto a tutti i costi che la Fondazione mantenesse la maggioranza assoluta del Monte, pur essendo contrastante con la normativa regolatrice, è indicativa di una visione che, quantunque oggi non possa più trovare una concretizzazione per il già intervenuto mutamento dei pesi negli equilibri azionari, tuttavia pre-suppone un rapporto di così stretto collegamento tra l'Ente in questione e la Banca che, se fosse ancora coltivata, non risponderebbe di certo alle finalità di un soggetto privato di utilità sociale qual è la Fondazione con il primario obiettivo di intervenire nei settori istituzionali, tenendo rigorosamente separate prerogative e responsabilità dell'uno e dell'altra.

Più volte si è detto che l'autonomia delle Fondazioni dagli enti territoriali - che significa a maggior ragione autonomia dalle forze politiche - è essenziale per l'autonomia delle banche partecipate, in particolare per evitare che, attraverso improprie ingerenze nell'attività delle prime, si realizzino interferenze nell'operatività delle seconde. Prima di progettare un nuovo piano strategico e un piano operativo la Fondazione dovrà sistemare il debito di 350 milioni. Se lo farà, come potrebbe risultare prioritario, attraverso la vendita di un pacchetto di azioni del Monte, la sua partecipazione scenderà dall'attuale 33% circa. Dunque, l'argomento verrà a incrociarsi con l'idea che si ha della base azionaria della Banca e con lo stesso piano industriale relativo ai 4 miliardi circa di Monti-bond ora all'esame della Commissione europea, che ha chiesto alcuni emendamenti sui quali i vertici del Monte stanno riflettendo. In tale ambito, per il 2014 si prevederebbe il lancio di un aumento di capitale di 1 miliardo e forse più. Dunque, occorreranno chiarezza e acribia nel cominciare a delineare il ruolo che la Fondazione

potrà svolgere, preparandosi a questo percorso, quindi al diverso peso che potrà avere nell'ambito di un azionario che subirà delle modifiche. Non aver voluto ricorrere ai rimedi in tempo utile, già alla fine degli anni novanta del secolo scorso, come sollecitato dalla Banca d'Italia, e avere fatto illusorio affidamento su sponsorizzazioni politiche - o sulla perpetuazione di sorti magnifiche e progressive - costringerà ora ad adottare misure che potranno sembrare drastiche, ma che, se adeguatamente concepite e realizzate, potranno valorizzare, su basi diverse la «senesità» dell'Istituto, se verrà riconquistata.

In questo contesto non appare affatto opportuno introdurre la bislacca ipotesi della trasformazione, anche parziale, del Monte in banca regionale: la prova decisiva starà nella capacità di rilanciare la terza banca italiana come istituto nazionale che parte dal forte, storico insediamento a Siena e in Toscana, ma che tiene conto delle esigenze della competitività, delle trasformazioni e innovazioni intervenute nell'operatività, della necessità di dimostrare forme nuove di tutela del risparmio e di sostegno dell'impresa e delle famiglie, con un respiro appunto nazionale. Un ripiegamento territoriale obbedirebbe solo a una visione campanilistica che, presto, se attuata, mostrerebbe tutte le sue debolezze. Sarebbe una sconfitta. Come, per converso, lo sarebbe un Monte avulso, sradicato dalle sue basi tradizionali. Un equilibrio nuovo, ma nella continuità è fondamentale. Ma la Fondazione dovrebbe, con le assai ridotte risorse a disposizione in questa fase, elaborare i piani di intervento nei comparti di competenza: un'opera difficile per la quale saranno necessari una grande capacità e collegamenti nazionali. Sarebbe opportuno dare applicazione alla Carta Guzzetti sull'autonomia delle Fondazioni anche oltre il recepimento che è stato a suo tempo deciso a Siena. Ovviamente l'autonomia deve riguardare non solo la politica, ma anche l'economia.

## Bankitalia stringe su Carige

MARCO TEDESCHI  
MILANO

La Banca d'Italia è in pressing su Carige, l'istituto di credito genovese da qualche tempo teatro di contrasti tra la Fondazione e i vertici delle banche. Ieri gli ispettori di via Nazionale hanno informato il consiglio di amministrazione di Carige dei risultati della ispezione mettendo in evidenza alcuni rilievi delicati e ponendo il tema dell'urgenza della discontinuità al vertice.

«Rettifiche sui crediti, necessità di patrimonializzazione, uscita dal settore assicurativo», sarebbero questi i punti della relazione degli ispettori di Banca d'Italia al consiglio di amministrazione di Carige avvenuta ieri mattina. «Gli ispettori - ha spiegato un consigliere a Radiocor - hanno ribadito punti

per lo più noti e su cui in certi casi la banca ha già preso provvedimenti: il credito e il tema delle rettifiche, l'esigenza di maggiore patrimonializzazione, l'uscita dal settore assicurativo». Per il momento non sono state indicate sanzioni per l'istituto che «avrà 30 giorni per fare le proprie controdeduzioni: dopodiché la procedura farà il suo corso». «No comment» da Alessandro Repetto, ex presidente della Provincia di Genova e consigliere dimissionario, da qualcuno indicato inizialmente come possibile successore di Berneschi alla presidenza della banca. Anche i meccanismi della governance sono finiti sotto la lente di Bankitalia.

Sulla Banca Carige «chi deve decidere decida, avendo a cuore gli interessi di una banca che ha 6000 dipendenti, di cui quasi la metà in Liguria, e che è

molto intrecciata con l'economia ligure in un momento molto difficile. È bene che ognuno faccia la propria parte con tranquillità e rispettando le autonomie reciproche» ha commentato il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando. Burlando ha detto di aver incontrato il presidente della Fondazione Carige, Flavio Repetto «come ho incontrato tutti quelli che me lo hanno chiesto. Ho ascoltato posizioni e ho espresso preoccupazioni per una situazione oggettivamente complessa». Il presidente ha poi aggiunto che un cambio del vertice della Banca «dipende da loro e non da noi. Io continuerò ad attenermi a questa regola, che per me è sacra: la politica fa la politica, le banche fanno le banche, le Fondazioni fanno le Fondazioni. A questo punto chi deve assumere decisioni le assumerà».

Ricordando Momo, Caterina e Sante Assennato partecipano al dolore della famiglia per la perdita della compagna

**GIUSEPPINA LI CAUSI**

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Direzione generale**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
Tel. 02.3022.1/3807  
Fax 02.30223214  
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilsol24ore.com

**Filiale Nord-Ovest**  
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino  
tel. 011 5139811  
fax 011 593846  
e-mail: filiale.torinonordovest@ilsol24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

### OSPEDALE DI CIRCOLO E FONDAZIONE MACCHI VARESE

Azienda Ospedaliera: D.P.G.R. N. 4071/1994  
21100 Varese - Via Born n. 57 C.F. 00413270125  
**AVVISO PER ESTRATTO DEL BANDO DI GARA**  
Si informa che questa Amministrazione ha indetto procedura di gara aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 163 del 12.04.2006 e ss.mm.ii. per l'affidamento della fornitura triennale, con opzione di rinnovo di anni due, di sistemi di riscaldamento/raffreddamento paziente occorrenti all'Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese, all'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Legnano, all'Azienda Ospedaliera Ospedale Sant'Anna di Como e all'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lecco, importo complessivo a base di gara per il triennio € 596.200,00 oltre Iva. Aggiudicazione di ogni singolo lotto a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo il criterio indicato all'art. 83, co. 1 del D.Lgs. n. 163/2006. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il giorno 22/10/2013 alle ore 12.00. Bando integrale pubblicato su: GUICE\_GURI; sul sito internet del Ministero delle Infrastrutture [www.servizioccontrattipubblici.it](http://www.servizioccontrattipubblici.it) e sul sito internet dell'Osservatorio [tsp.osservatorio.coop.regione.lombardia.it](http://tsp.osservatorio.coop.regione.lombardia.it); bando integrale, CSA sono pubblicati sul sito internet aziendale: [www.ospedaltvarese.net](http://www.ospedaltvarese.net). Bando di Gara inviato all'UFFUCE il 21/09/2013. Responsabile del Procedimento: Ing. Umberto Nocco, Tel. 0332 279342, [umberto.nocco@ospedale.varese.it](mailto:umberto.nocco@ospedale.varese.it).  
Il Direttore Amministrativo: **D.ssa Maria Grazia Colombo**  
Il Direttore Generale: **Dr. Callisto Bravi**

### A&T 2000 SPA SERVIZI ASSOCIATI

Estratto di gara CIG 5288745A6E

A&T 2000 Spa via Friuli 16/b 33033 Codroipo (UD) indice gara mediante procedura aperta per il servizio di raccolta trasporto e smaltimento/recupero di rifiuti urbani costituiti da farmaci scaduti e pile scariche ed altri servizi correlati, per un valore dell'appalto, incluse le opzioni, di € 336.700,00+ Iva. Termini di esecuzione del servizio: 31/10/2016. Aggiudicazione con prezzo più basso, il termine di presentazione dell'offerta: h 12 del 30/09/2013. Il bando, il disciplinare di gara e il progetto della fornitura sono visionabili su [www.aet2000.it](http://www.aet2000.it) alla sezione "appalti e forniture", la documentazione di gara può essere richiesta c/o gli uffici della stazione appaltante.  
L'amministratore Unico  
Ing. **Giampaolo Stefanutti**